

| | |
|------------------------------|-------------------------------|
| NUMERI UTILI | |
| Pronto intervento | 113 |
| Carabinieri | 112 |
| Questura centrale | 4686 |
| V. gli del fuoco | 115 |
| Cri ambulanza | 6100 |
| Vigili urbani | 67891 |
| Soccorso stradale | 116 |
| Sangue | 4966375-7575893 |
| Centro antivenere | 3054343 |
| (notte) | 4957972 |
| Guardia medica | 475874-1-2-3-4 |
| Pronto soccorso cardiologico | 630521 (Villa Matilde) 530972 |
| Aids | da lunedì a venerdì 8554270 |
| Aied: adolescenti | 860681 |
| Per cardiopatici | 8320649 |
| Telefono rosa | 6791453 |

| | |
|------------------------------------|----------|
| Pronto soccorso a domicilio | 4758741 |
| Ospedali: | |
| Policlinico | 4462341 |
| S. Camillo | 5310066 |
| S. Giovanni | 77051 |
| Fatebenefratelli | 5873299 |
| Gemelli | 33054036 |
| S. Filippo Neri | 3306207 |
| S. Pietro | 36590158 |
| S. Eugenio | 5904 |
| Nuovo Reg. Margherita | 5844 |
| S. Giacomo | 67261 |
| S. Spirito | 650901 |
| Centri veterinari: | |
| Gregorio VII | 6221686 |
| Trastevere | 5896850 |
| Appio | 7182718 |

| | |
|------------------------------------|-----------------|
| Pronto intervento ambulanza | 47498 |
| Odontoiatrico | 861312 |
| Segnalazioni animali morti | 5800340/5810078 |
| Alcolisti anonimi | 5280476 |
| Rimozione auto | 6769838 |
| Polizia stradale | 5544 |
| Radio taxi: | |
| 3570-4994-3875-4984-88177 | |
| Coop auto: | |
| Pubblit | 7594588 |
| Tassistica | 865264 |
| S. Giovanni | 7853449 |
| La Vittoria | 7594842 |
| Era Nuova | 7591535 |
| Sanna | 7550858 |
| Roma | 6541846 |

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

| | |
|--|------------|
| ISERVIZI | |
| Acea Acqua | 575171 |
| Acea. Reti luce | 575161 |
| Enel | 3212000 |
| Gas pronto intervento | 5107 |
| Nettezza urbana | 5403333 |
| Sip servizio guasti | 182 |
| Servizio borsa | 6705 |
| Comune di Roma | 67101 |
| Provinc. di Roma | 67681 |
| Regione Lazio | 54571 |
| Arci (baby sitter) | 316449 |
| Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) | 6284639 |
| Aied | 860681 |
| Orbit (prevendita biglietti concert) | 4746954444 |

| | |
|----------------------------------|--------------------|
| Acotral | 5921462 |
| Uff. Utenti Atac | 46954444 |
| S. A. F. R. (autolinee) | 490510 |
| Marozzi (autolinee) | 460331 |
| Pony express | 3309 |
| City cross | 861652/8440890 |
| Avis (autonoleggio) | 47011 |
| Herze (autonoleggio) | 547991 |
| Bicinoaleggio | 6543394 |
| Collati (bic) | 6541084 |
| Servizio emergenza radio | 337809 Canale 9 CB |
| Psicologia consulenza telefonica | 389434 |

| | |
|---|--|
| GIORNALI DI NOTTE | |
| Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) | |
| Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore | |
| Fiamminio: corso Francia; via Fiammina Nuova (fronte Vigna Stelli) | |
| Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana) | |
| Parioli: piazza Ungheria | |
| Trati: piazza Cola di Rienzo | |
| Previ: via del Tritone | |

Orchestra di giovani solleva il mondo

ERASMO VALENTE

È apparsa al Teatro Colosseo - ed è stato un trionfo - dove ha inaugurato, l'altra sera, un ciclo di concerti del lunedì (ci sono ancora, nel mese, gli appuntamenti con il 11, il 19 e 25). Diciamo dell'Orchestra d'archi di Roma - splendida - fondata e diretta da uno straordinario musicista: Raffaele Napoli. Un nucleo strumentale (già conosciuto come «Romana Sinfonia» e «Collegata musicale di Roma»), esemplare per la dedizione dei giovani che ne fanno parte e del personaggio che ne è alla guida.

Raffaele Napoli si è formato studiando e lavorando con Sergio Celibidache, ma aggiunge molto di suo nel dare pienezza alla vita del suono. Il suono come raffinato e palpitante energia è il punto di questa orchestra d'archi. Il programma si è svolto in un «secondo» di intensità interpretativa e di splendore esecutivo. Un complesso meraviglioso, da non perdere di vista, che ha subito esibito carte in regola con il «Concerto grosso» di Haendel, op. 6, n.12 e quello per violino, oboe e archi di Bach, brillantemente delineato da Anatoli Karalev, primo violino e pilastro dell'orchestra, e Francesco Manfrin, solista di gran pregio.

Poi si è avuta una festa del suono. Raffaele Napoli ha soppiantato la «sua» orchestra nelle sonorità levigate della «Serenata» op. 20 di Elgar (1857-1934), risalente al 1892, «giustamente» vicina a climi di Ciaikovski e Wagner. Il capolavoro della serata si è avuto con il Ciaikovski vero della «Serenata» op. 48, composta nel 1880, profondamente calata in visioni estetiche, in tentazioni di danza, in veri virtuosismi tecnici ed espressivi (è vicino gli Rhythmic e nell'ebbrezza del movimento finale che fino all'ultima nota ha mantenuto l'ansia direttoriale nella convinzione di avere a che fare con un capolavoro da proteggere in una esecuzione pressoché sacra. Esecuzione che ha toccato un traguardo altissimo, bene impiantata com'era anche sulle ritornanti battute dell'inizio che riappaiono a scandire, come in un ritmo fatale, la complessa pagina.

Applausi tantissimi. Il teatro era pieno e coinvolto nella bellezza del suono che ha ancora una volta preso il pubblico, nella replica - concessa per bis - dello scorcio finale della «Serenata» stessa. Con un'orchestra come questa si può sollevare il mondo.

«Le serve» da stasera al Valle. Tra le protagoniste una straordinaria Paola Mannoni

Le impennate e le cadute di Genet



Paola Mannoni in scena al Valle con «Le serve» di Genet

ENRICO GALLIANI

Nel sedersi sul divano s'aggiusta fin quasi ai piedi, quadrati di stoffa che simulano drappaggi gonneschi; gli occhi mobilissimi sempre rassodano l'aria d'attorno per trovare quel colore, di una o più parole, che sappia descrivere a sufficienza cosa vuole rappresentare dialogicamente, mai rilascia giudizi avventati; lascia agli altri la supponenza del divertimento e allontana da sé quelli che in maniera scomposta, dalla platea, le sussurrano «l'ammie ride».

Paola Mannoni dissacca il rituale stabilito del conversare a schemi dell'intervista, rispondendo agli squilibri di chiamate urbane e interurbane spalligliate dalle esperienze teatrali che possiede: esperienze elisabettiane e greche. Prova la voce giusta delle parole sulla propria pelle fino al collo e decide (ha deciso da tempo)

che prima di profferirle, bisogna temperarle con il proprio corpo. Raffredatissima per gli ululati di vento che l'avvolgono ghiacciandole il sudore quando entra ed esce dal camerino durante le prove e la rappresentazione vive costantemente con il miraggio che le venga riconosciuto il sudore della fatica di lavorare in teatro.

Sono due anni che è in scena, per l'Ater/Teatro, assieme ad Anita Barolucci e Lucilla Morlacchi per la regia di Massimo Castri, con il lavoro di Jean Genet *Le Serve* e ne parla scandagliando le differenze, le impennate e le cadute: dramma geniale di Genet che piaceva a Sartre fino al punto di definirlo «il più straordinario esempio di quel mulinelli d'essere e d'apparenza, d'immaginario e di realtà, è una commedia di Genet a fornircelo. E' il falso, il

principale, l'artificiale che nella rappresentazione teatrale, attirano Genet. Egli divenne autore drammatico perché la menzogna della scena è la più manifesta e la più affascinante. Mai forse, ha più sfrontatamente mentito che ne *Les Bonnes*. E di queste menzogne Paola Mannoni se n'è investita a tal punto che ne parla senza mai svelarne l'intimo segreto che per lei vuol dire altro.

La stupidità, la falsità, l'illusione ed altri peggiori attributi sono gli attrezzi allegorici delle due serve che nel disegno di eliminare fisicamente la padrona, la bella borghesuccia, recitano immedesimandosi nei suoi atteggiamenti, nella sua voce, nei suoi gesti cambiando d'abito in continuazione e architettando l'omicidio in maniera melodrammatica. Tutto lo svolgersi del dramma che stasera verrà rappresentato al Teatro Valle sarà impaginato e recitato con

dichiarato intento melodrammatico. Due sorelle criminali che Genet non ha inventato da capo a piedi: Chiara e Solange sono le sorelle Papin, due cameriere che negli anni Trenta uccisero barbaramente la loro padrona a Le Mans. Paola Mannoni deve apparire avvezza e vecchia come l'altra, la sorella, e tutte e due dovranno apparire così, come le dipinge lo stesso Genet: «Le due serve non sono mignotte; sono vecchiette, sono smagrite nella dolcezza della Signora. Non occorre che la loro bellezza sia offerta agli spettatori fin dal levarsi del sipario, ma è necessario che nel corso della serata esse appaiano sempre più belle fino all'ultimo istante. Il volto, da principio, è quindi segnato da rughe, tenui come i loro gesti e un loro cappello. Non hanno né culo né tette provocanti: potrebbero insegnar divozione in un istituto cristiano».

Dr Feelgood: meglio un blues che l'aspirina

ALBA SOLARO

Ve li immaginate dei tipi che si presentano con completi gessati, basette lunghe e cravatte stacciate, come dei mod proletari appena arrivati dalla provincia, nella Londra inizio anni Settanta, in piena epoca «glam», quando le star si chiamano Marc Bolan, Gary Glitter, e la moda impone tinte luccicanti e maquillage androgini? Dei tipi che, mentre la scena rock si scuote di dosso le ultime briciole del glorioso rhythm'n'blues revival britannico, per prepararsi alla noiosa megalomane invasione del rock sinfonico-progressive, non trovano niente di meglio che riproporre testardamente gli immortali blues di John Lee Hooker e Willie Dixon?

Il quartetto in questione, ha le idee molto più chiare di quanto non sembri: per risvegliare un po' la sonnanchiosa scena inglese, fa cura adatta e proprio una buona iniezione di vigoroso rhythm'n'blues, che scacci l'apatia e faccia circolare più in fretta l'adrenalina. È la cura prescritta dai quattro Dr. Feelgood, che da domani a sabato vi «avaleranno» live. In concerto tutte le sere, al Castello, in via di Porta Castello 44. Della formazione originale è rimasto solo Lee Brilleaux, lo scatenato cantante, fanatico di Muddy Waters e

Bo Diddley, urlatore non tanto per scelta stilistica quanto per necessità (si è fatto le ossa cantando a banchetti nuziali e complanni, dove non è facile farsi sentire). Ha fondato i Dr. Feelgood nel '71 con alcuni amici che come lui venivano da Canvey Island, umido sobborgo londinese che si trova sull'estuario del Tamigi; gli altri amici si chiamavano Wilko Johnson, John Sparks e Big Figure. I suoi compagni di oggi sono Steve Wahyn, chitarra, P.H. Mitchell, basso, Kevin Morris, batteria. Sarà cambiata la formazione, ma la ricetta medica del Dr. Feelgood è troppo efficace perché cambi. Gli inglesi la riassumono in due parole: «Rhythm'n'blues», cioè ritmo e sbronza. Perché Lee Brilleaux e soci sono tra i migliori esponenti di quella tradizione tipicamente britannica che è il «pub-rock», musica da cantina fumosa, spirito stradalolo di suoni che badano al «sodo», rifi spogliati di ogni inutile orpello, blues e rock sanguigni, innaffiati da fiumi di birra e buon umore. Della loro lunga discografia citeremo un solo, ma irrinunciabile titolo: *Stupidity*, un live del '76. Ed a sostegno della loro grande reputazione di trasinatori «live», vi basti sapere che la loro media è di ben 250 concerti all'anno!



Lee Brilleaux (a destra) leader del gruppo «Dr. Feelgood»

Equivoci colorati fra mezze verità e piccole bugie

ROSSELLA BATTISTI

Chi è? di Keith Waterhouse e Willis Hall con Roberto Altias, Fabio Calvari, Alessandra Cassioli, Antonella Giannini. Regia di Riccardo Cavallo. Al teatro Abaco.

Seduti al tavolino con un bicchiere di prosecco, gli spettatori entrano nel gioco delle parti che si crea nel piccolo teatro scenico dell'Abaco, dove i confini fra palco e platea non sono mai ben definiti. Quasi un bar di teatralità in cui prendere un drink significa anche mescolarsi ad attori e a recitanti. A maggior ragione in questa deliziosa commedia di Waterhouse e Hall, messa in scena col dovuto garbo e rispetto all'integrità della Compagnia delle Indie con la regia di Riccardo Cavallo.

I rispecchiamenti partono da subito con i due attori che fronteggiano il pubblico seduti al tavolino di un immaginario hotel di Brighton. Scoprendosi conoscenti di vecchia data e «complici» per caso di una stessa situazione (ambidue hanno dato appuntamento alla propria amante nell'albergo), i due si scambiano filosofie di vita diametralmente opposte. Ferente cultore della verità l'uno, bugiardo come Cacco l'altro, ambedue avran-

no il piacere-dispiacere di vedere confermate le rispettive teorie. Vince il primo round il seguace di Pinocchio quando arriverà, inespettata, la moglie del sincero. Ma, in realtà tutti finiscono invischiati in un irresistibile arcobaleno di equivoci, una versione collettiva di who's who fra calembours, mezze verità e piccole bugie. La simpatica quadriglia di personaggi compie un auto-reverse nel secondo atto, ma i risultati sono pasticciati quanto prima: il signor Black si spacca la faccia, l'amante Brown per la coppia White, il signor White scambia la signora Black per la Brown e così via colorando. Alessandra Cassioli veste con civetteria malizia i panni dell'amante jolly ora dell'uno ora dell'altro, saltellando con disinvoltura sui tacchi a spillo dell'interpretazione. Roberto Altias è un impetioso signor White, spalleggiato da Fabio Calvari nel ruolo del mistificante signor Black, mentre Antonella Giannini porta a termine con compostezza il suo doppio ruolo di signora Black & White. La regia di Cavallo è attuale nel ritmo di equivoco e risposta, ma forse una sfumatura all'entusi (soprattutto se non riuscisse alle armi, a smosere leggere di questa commedia da camera.

Dedicato a D'Ambra un artista ritrovato

È un appuntamento per i cultori del cinema italiano delle origini quello che la biblioteca del cinema Umberto Barbato e la rivista Cinemasessant'anni organizzano per venerdì alle 17.30 nella sala Ficc di piazza de' Caprettari 70, dedicato alla figura di Lucio D'Ambra, cineasta e scrittore. D'Ambra visse dal 1880 al 1939: fu tra le due guerre, autore drammatico, critico teatrale, acclamato romanziere e regista cinematografico, attività quest'ultima della quale restano ben poche tracce. È la recente scoperta di una copia del suo «Illustrate attrice Cicala Formica» a far accendere di interesse il dibattito che lo riguarda.

All'incontro di venerdì parteciperanno il critico Giovanni Grazzini e Riccardo Redi, presidente dell'Associazione italiana ricerche di storia del cinema. È prevista la proiezione di un'antologia del film ritrovato.

Panelli: «Il pubblico va educato e il teatro può farlo»

Ritratti. Paolo Panelli: 45 anni di carriera tra prosa, commedia musicale, cinema, radio e tv. Lo incontro a casa sua. Gli spiego che vorrei fargli un «ritratto» e che può raccontarmi quello che vuole. «No, no e no! Mi faccia domande e io rispondo». Ne esce una chiacchierata di un'ora. Un'ora in cui mi godo la presenza ravvicinata di questo grandissimo attore. La voce, i tempi, gli aneddoti irresistibili...

PINO STRABIOLI

Gli inizi, magari un aneddoto. «Ho iniziato a fare l'attore nel 1946. Compagnia del Teatro Quirino diretta da Orazio Costa ed Ettore Giannini, con due spettacoli «Il Giardino dei ciliegi» di Checov e «Il voto» di Salvatore Di Giacomo. Frequentavo ancora il secondo anno d'Accademia, il regolamento permetteva ad un allievo meritevole, io lo ero e me vergogno a dirlo, di saltare l'ultimo anno per iniziare a lavorare e Costa mi portò appunto con sé. Nella mia classe c'erano: Buazzelli, Manfredi, Sbragia, Giovanpietro, le donne ce le siamo perse tutte, più nutrito però era l'anno successivo al nostro, frequentato da Bice Valori mia moglie, Rossella Falk, Marina Bonfili.



Paolo Panelli

del dovuto. S'era allungato la parte insomma... Vado subito dagli attori che facevano Arlecchino e Brighella e gli dico: Nella scena con Buazzelli quando batto le mani voi lo acchiappate e quello che dice dice ve lo portate via... quello che dice, dice». Durante l'intervallo Buazzelli se ne stava nei camerini che già se la rideva sotto i baffi. Arriva il momento fatidico. Lui entra in scena e prima che apre bocca dico: «Conosco le vostre stupide storie con le quali avete turpinato l'intera Palermo». Battono le mani. Arlecchino e Brighella lo acchiappano e se lo portavano viva. Fine dell'esibizione. Neanche le cinque battute... M'avrebbe ammazzato. Il giorno dopo amici per la pelle più di prima.

Inutile elencare titoli e successi. Il presente, il teatro «viva» un momento storico poco affascinante. I giornali, la televisione danno notizie nefaste. Io sono un ottimista e so che in questo caos, tradotto: casino, di cose buone, magari ce ne sono... e bisogna parlarne. È un periodo tecnicista il nostro che va a discapito delle arti, delle lettere e dei costumi.

Il pubblico va educato, gradatamente e noi di teatro dobbiamo aiutarlo. Mi viene in mente un altro aneddoto. Ero un grande consumatore di taxi, adesso meno che costano troppo. Un giorno parlando con un amico tassinaro che abitava al villaggio Don Bosco, mi dice: «Ieri sera a Don Bosco c'è stato il teatro, io e mia moglie abbiamo notizie nefaste e ci siamo andati». Be! Lo sai cos'era andato a vedere? Era andato a vedere Pinter. Non era mai andato a teatro in vita sua... era incattivissimo di aver visto, per lui, questa stonata. Ora, voglio dire, gli addetti all'educazione del pubblico de-

vono andare per gradi. Non puoi all'improvviso mandare Pinter al villaggio Don Bosco... Perché se no, si va a vedere, scizza, va bene! S'incassa de brutto! Capito? Questi che mandano Pinter dove non deve andare sono dei cretini.

«Io ultimamente lavoro meno, non mi va di girare, neanche a vent'anni lo facevo volentieri, ma in Italia il teatro si ripaga soltanto con la tournée. Godiamo ancora dei vecchi regimi, delle Regioni. Voglio dire, noi non andiamo a Ferrara, andiamo dai Gonzaga: a Milano, a Firenze, andiamo dagli Strozzi, dai Medici... negli altri paesi gli attori importanti in genere non si muovono dalle grandi città, in America esiste Broadway, a Londra lo Strand e la gente prende il suo bravo treno e se va a vedere, gli spettacoli in Italia avevano pensato al Teatro Stabile... Lasciamo perdere. L'idea era buona ma... lasciamo perdere. Non ne parliamo!».

Tralascio il suo odio per l'Auditei, la sua difesa dell'operaio «cor collo senza garbo» e costretto a vedere Fantastico, il racconto delle sue serate in compagnia degli amici Toni Ucci, Marcello Mastroianni, Stefano Corsi, Stefano Viali.



APPUNTAMENTI

Donne in nero contro la guerra: oggi, ore 11, davanti alla Pretura di Roma; ore 16-17, sullo spartitraffico/ingresso Rai di via Teulada; ore 19-19 davanti al Parlamento, domani, ore 13.30-14.30 ingresso ministero degli Esteri.

«La storia degli scavi di Roma». L'opera di Rodolfo Lanciani (edizioni Quasar) verrà presentata domani, ore 17, presso l'Accademia di San Luca (piazza omonima n.77). Interverranno Antonio Signore, Teodoro Cutolo, Fausto Zevi, Francesco Sicilia, Antonio Giuliano, Peter Wiesman e Paolo Somellera.

Isole archeologiche e Roma sotterranea. Giornate a confronto da *de mani* (inizio ore 16) a sabato presso l'Accademia Spagnola (piazza S. Pietro in Montorio 3). Numerose relazioni, proiezioni e confronti per «Roma capitale».

Proget - 2000 / Roma capitale / Arca metropolitana / Un nuovo scenario urbanistico convegno oggi (inizio ore 10) presso Residenza Ripetta (Via Ripetta 231). Relazioni, interventi e tavole rotolanti.

Giordano Bruno nel Duemila. Corsi a cura di Giuliana Conforto che si svolgeranno nei giorni 13, 20, 27 febbraio e 6 e 16 marzo presso l'Università popolare/Centro educazione polivalente. Informazioni e iscrizioni in Via Tor Di Nona n.33, telef. 68.67.610.

Corsi di vela. La «Nuova compagnia delle Indie» organizza, assieme al Centro velico Ventotene, corsi per patente nautica, iniziazione alla vela e perfezionamento. I costi variano da 500.000 a 950.000 lire. Inizio mercoledì 13 febbraio. Informazioni ai telefoni 67.90.901 e 67.94.941. Un'altra iniziativa riguarda la «Crociera scuola per patente nautica», in programma a maggio; costo lire 1.500.000.

Forse Frenestino. Al Centro sociale autogestito di via Federico del Pino (Centocelle) Festa-spettacolo per tutta la giornata di venerdì. Il titolo: «Tempesta nel deserto di Roma» della serie «Le uniche maschere che preferiamo sono quelle contro questa sporca guerra».

Stage di tango, danze latinoamericane e flamenco a «El Charango» tenuto da Silvia Schuff, dal 7 febbraio al 28 marzo presso la sede del Centro culturale di via Sant'Onofrio, 28. Informazioni al tel. 68.79.908.

Teatro in libreria. Seminari organizzati da «Ciak '84» in collaborazione con la libreria «Fahrvenheit 451» di Campo de Fiori 44. Il primo dal 11 al 19 febbraio su «La parola del teatro: il teatro della parola» di Rino Sudano (un viaggio per attori tra Joyce e Beckett); il secondo dal 20 febbraio al 1 marzo sulla «Composizione scenica» a cura di Marco Solari; infine dal 25 febbraio un corso di «Drammaturgia» curato da Aldo Nicolai (premio Ibi 1990). Informazioni tutti i giorni, ore 16-23, al tel. 68.75.930.

Giustizia inquietata. Il libro di Ombretta Fumagalli Carulli (Ed. Rusconi) viene presentato oggi, ore 17.30, presso la Sala delle Colonne della Luiss (Via Pola 12). Intervengono Vittorio Frosini, Giorgio Lombardi, Carlo Summarco e Giuliano Vassalli.

«Io lei, tu lui, tu noi...» è il titolo della festa di carnevale che il «Mariano Miceli» organizza oggi, dalle 22 in poi, al «Grigio Notte» di via dei Fienaroli 30b. «Festa in maschera ad inventimento di sesso».

MOSTRE

Artisti russi, 1900-1930. 150 opere tra acquarelli e disegni provenienti dal Museo Puskin di Mosca. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale. Ore 10-22 (martedì chiuso). Ingresso lire 12.000. Fino al 10 febbraio.

Espressionismo. Da Van Gogh a Klee, capolavori della collezione Colomano (angolo via delle Accademie). Ore 10-20, sabato 10-24. Frenestaz, 23.20.404 e 32.21.884. Lire 6.000, ridotto lire 600. Fino al 17 febbraio.

Fraguard e Hubert Robert a Roma. Centonovanta opere di paesaggi e monumenti italiani. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 9-19, sabato 9-21, lunedì chiuso. Fino al 24 febbraio.

L'architettura del quotidiano 1930-1940. Fotografie da tutto il mondo. Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 20 febbraio.

Il ritorno dei dinosauri. Robot semoventi, vertebra del Museo di zoologia, video, computer. Palahexbit, via Cristoforo Colombo (angolo via delle Accademie). Ore 10-20, sabato 10-24. Frenestaz, 23.20.404 e 32.21.884. Lire 6.000, ridotto 4.000. Fino al 17 febbraio.

Morandi. L'opera grafica: «rispondenze e variazioni», opere originali e matrici. Calcografia nazionale, via della Stamperia n.6. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19, lunedì e festivi chiuso. Fino al 17 febbraio.

Paolo Gulotti, «Impronte». Sculture. Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-19.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso. Fino al 24 febbraio.

Monsieur Bébé e la lanterna magica. Vetri e fiabe nella Francia fra '800 e '900. Centro culturale francese, piazza Campitelli 3. Orario: lunedì e venerdì 13.30-18.30, martedì, mercoledì e giovedì 10-18.30. Fino al 22 febbraio.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21. Ingresso lire 4.000.

Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

Museo napoletonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto a 74 anni il compagno Giuseppe Mariani, iscritto al Pci dal 1943. Fu tra i fondatori della Sezione di Tiburino III, per molti anni responsabile della stampa e propaganda dove formò uno straordinario contributo nella diffusione di l'Unità che consentiva, allora, il contatto ogni domenica con centinaia di famiglie del quartiere e con i militanti comunisti. I compagni della sezione sono vicini al dolore della moglie e dei figli a cui esprimono sentite condoglianze. Al dolore si associa anche la redazione de l'Unità. I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 10, a Santa Maria del Soccorso (nell'quartiere di Tiburino III).